



## La mostra di Salvatore Jemolo: fonte di cultura



Lettura  
del giornale  
di S. Jemolo

Ne ho visitate tante di mostre di pittura, ma questa (4/19 febbraio 1984) di SALVATORE JEMOLO, effettuata nell'ampio salone del Palazzo Civico di Mariano, mi ha veramente colmata di stupore e di meraviglia.

Avevo conosciuto Jemolo fin dai suoi primi anni in Brianza (1962 / 1963...) ed avevo ammirato nei suoi lavori di allora la mano e il modo del 'PITTORE NATO', o meglio del poeta che canta col pennello con altre tecniche - rese originali dal suo genio artistico - la gente umile della sua terra sicula, intenta, ora, all'opera dei campi, oppure nelle scene del tempo libero sulla piazza, nell'osteria, o, ancora, nell'atteggiamento di chi si avvia alla preghiera.

E tutto un mondo ricco di ricordi, presenti nello spirito dell'Autore in modo vivo e quindi riversati nei suoi quadri, in maniera altrettanto viva, anzi così viva da parlare all'osservatore col linguaggio figurativo, storico, narrativo, religioso, nella più bella luminosità dei colori. Luminosità che è chiaramente sonora e calda, ma armoniosa. Così l'alternanza delle luci e delle ombre pongono in rilievo, nel paesaggio, gli uomini affaticati nella seminazione o nel raccolto, ma pur sempre animati dalla speranza e dalle gioie, dolci sorelle e amiche del lavoro, specie se compiuto - com'è nella finalità di Jemolo - per il sacro impegno, che trova le sue esigenze nell'onestà del vivere.

In tutto questo poema parlante ho anche colto, soprattutto nella vigna di questa sua ultima mostra, la strada del suo cammino: si passa infatti dal fiore al paesaggio, alle scene, alla pittura sacra. Ed è qui, proprio, che viene fuori l'Jemolo religioso, dotato di profonda cultura biblica che ci rappresenta l'uomo sul somarello, ossia "l'umiltà e la povertà in perfetta simbiosi" e i cui messaggi ci ricordano la vecchia Nazaret. Oppure vi è l'altra opera: quella della Deposizione di Gesù dopo la croce (bellissima!!!) o l'altra che raffigura l'Ultima Cena, dove gli Apostoli esprimono lo stupore (doloroso della frase di Cristo: "Uno di voi mi tradirà" e dove l'atteggiamento dei personaggi è apocalittico...

Ma poi? Ma poi tutta la galleria ruba il nostro sguardo e lo pone nell'ammirazione per

un voler incidere nell'immaginazione e nella memoria - quale insegnamento di vita pastorale e sacra - i versi migliori dei modi e dei tratti, avvolti e baciati da una luce immensa.

### Molte le scuole visitatrici

Molte le scuole dei dintorni che hanno visitato la MOSTRA. Ma io ho voluto mettermi dopo un gruppetto di cinque visitatori giovani, alunni di prima ragioneria diurna dell'Istituto Gaima di Mariano, per ascoltare i loro giudizi: Elena dice 'Emerge in questi quadri l'appassionato amore per la sua terra, per la natura in generale e per i semplici esseri umani che non hanno alcun privilegio all'infuori della loro umanità e basta (...)' Tra le opere ammiro 'Il Sogno del Lago, Uomini del Sud, Cavalli, Il Cesto con l'uva'.

Giorgio è molto sintetico "Nei suoi quadri il pittore rappresenta soprattutto le persone nel lavoro e durante il riposo, sulle panchine". "Ammiro molto - dice Giovanna - il procedimento lungo accurato e difficile per ottenere l'acqua-forte". Laura si sofferma a sottolineare "Il suo ricorrere alle persone umili lo fanno primeggiare su molti altri pittori contemporanei da me conosciuti, che evidenziano in modo particolare la condizione della società del duemila...". Infine Francesco: "Imparo in questa mostra il privilegio che il pittore Jemolo ha dato ai paesaggi del meridione, come gli animali, le nature morte, i personaggi leggendari e fantastici".

### Gli amori di Jemolo Salvatore

In realtà si scoprono in Jemolo due grandi amori: due amori che, a bene considerarli, si fondono in uno. Il primo è teso all'uomo in genere, collocato soprattutto nella sua terra natia, la Sicilia. All'uomo però, comunque, che cammina verso Dio e che ogni giorno compie un passo della sua esistenza nel lavoro o nella sosta, nella dinamica o nella contemplazione, intento sempre a realizzare il suo progetto nel progetto di Dio.

Il secondo amore del Pittore Jemolo è costituito da Dio, nella persona del Figlio ed espresso nei suoi momenti più significativi

quali la Natività, l'Eucaristia, la Croce, la morte, la Morte.

Si può concludere che Jemolo esprime, mediante i crismi della sua mirabile arte e con una grammatica perfetta di colori, le scene importanti dell'uomo itinerante al Cielo e del Cristo - Uomo il Quale, dopo avere ascoltato il grido dell'umanità, si offre Ostia Pura nell'opera salvifica, aprendoci le porte della Redenzione.

Le tele, le acque-forti, i pannelli di sbalzo su rame del pittore SALVATORE JEMOLO, a mostra finita, ci lasciano col desiderio di riscoprire i trucchi delle sue tecniche e i messaggi delle sue opere, per cui andremo ansiosi a ritrovarlo nella sua dimora di Carugo, sicuri di ripartire poi con un bagaglio culturale assai più ricco.

Giovanna Zappa

## Diritto a essere te stesso

### Bambino, unico e irripetibile come sei stato pensato da Dio

Non c'erano i cieli e le acque, non la luce e l'ombra, non la vita e la morte, e tu eri già amato dal Padre.

Nell'armonia dell'universo tu, e non un altro, sei la nota intonato di un'orchestrazione che si è fatta storia e immanenza per assurgere, domani, alla trascendenza di un mondo senza tempo.

C'è in te una potenza profetica che travalica la tua vicenda personale per divenire segno tra gli uomini.

Eppure non ti è facile conquistarti il tuo spazio di libertà, la tua piena dimensione di uomo.

I genitori, prima ancora che tu veda la luce, tessono progetti per il tuo domani, a misura sovente delle loro ambizioni irrealizzate.

La scuola tende a comprimermi in un modello standard che consenta un processo informativo, educativo uniforme per gruppi, per classe, per età.

La società ti vuole, in prospettiva, efficiente e inserito non tanto perchè sei una persona quanto perchè devi svolgere un servizio: non per quello che sei ma per quello che dai.

E tu hai diritto di essere te stesso: solo te stesso ma "tutto" te stesso.

Puoi essere cieco, e la vibrazione del colore deve passare attraverso il fremito della tua pelle e la voce della tua mamma e le voci del cosmo farsi musica sincronizzata sulla tua lunghezza d'onda.

Perchè il "dialogo", il tuo dialogo, ti permetta di entrare in comunione con la totalità del reale e ad essa donarti



in totalità. Ma occorre che qualcuno, o molti, o tutti te lo insegnino.

Puoi essere sordo, muto, spastico. Puoi essere qualsiasi cosa. Nessun handicap intaccherà la tua dignità e la tua grandezza di uomo. La tua intelligenza, la tua affettività, il tuo bisogno di socializzazione, le tue capacità d'indipendenza vanno soltanto educate, stimolate, sostenute, maturate nella loro esatta dimensione che è sempre unica e irripetibile: un miracolo dove la natura non copia mai se stessa.

Un pennello tra le dita dei piedi, se occorre; l'abbozzo di un sorriso; la traduzione di un ritmo solo tuo, un'attività che ti realizzi e ti leghi al mondo; forse, ed ogni volta in cui sia possibile, l'amore per una donna o per un uomo che si fa famiglia, vita che

continua...

E tu sarai quel miracolo di uomo dove l'anima traspare oltre il gesto tarpatto o l'inceppo della parola, libera nella sua esaltante capacità di rivelazione, di incontro e di originalità.

Forse sei iperdotato e quindi "scomodo" anche tu perchè fuori dal chichè, e nella cura e nell'interessamento vieni regolarmente proposto a chi ha di meno.

Tu hai diritto, invece, che le tue intuizioni creative, che le tue connessioni logiche, che il tuo estro artistico trovino spazi di espressione, strumenti di affinamento, accoglienza partecipe e occasione di sviluppo e di affermazione. Soltanto se ti sarà riconosciuta la tua particolarità, contro ogni "livellamento" nella norma comoda, infatti, e ti sarà dato quello che ti è dovuto e sarai trattato con giustizia.

Ma chiunque e comunque tu sia, bambino, rispettando i tuoi ritmi di maturazione intellettuale, affettiva, sociale: le tue aree di fantasia e di creatività; la tua possibilità di errore; il tuo "pianeta" misterioso e affascinante che fa nuovo il mondo.

Con quell'equilibrio sapiente tra attesa e stimolo, pazienza e sollecitazione, dolcezza e forza che solo l'amore può conferire.

Così che (scusa bambino, è un'espressione forte ma non è mia: è di Madre Teresa di Calcutta) quand'anche tu dovessi nascere "da bestia", possa vivere "da uomo" e morire "da Angelo".

Raffaella